

LEZIONE

3

Il principe e la Chiesa

L'impero di Costantino il Grande

1 Una nuova capitale e una nuova religione

CONCETTI CHIAVE ■ Dopo la dissoluzione della tetrarchia, Costantino riunificò l'impero e pose la sua capitale a Costantinopoli (Bisanzio) ■ A lui si deve una svolta religiosa fondamentale: si convertì al cristianesimo e concesse libertà di culto a tutti i sudditi



FORTE VISIVA

Guarda la fonte visiva **L'Arco di Costantino** e rispondi alle domande.

- Dove si trova il monumento?
- In quale circostanza fu eretto?

Il ritorno del principio dinastico Il progetto diocleziano della tetrarchia naufragò definitivamente in una violenta guerra civile, dalla quale uscirono due vincitori: in Occidente **Costantino**, che sconfisse il rivale Massenzio (il quale a sua volta aveva eliminato Severo) nella **battaglia di Ponte Milvio** (312), sul Tevere; in Oriente **Licinio** che, morto Galerio (311), uccise nel 313 Massimino Daia. La tetrarchia si riduceva quindi a una **diarchia**, ossia al governo di due uomini.

Ma la situazione era tutt'altro che stabile. Costantino e Licinio convissero pacificamente per alcuni anni, poi, nel 324, **Costantino** decise di liquidare militarmente il collega e **riunì tutto l'impero** nelle sue mani, lasciandolo, alla sua morte, ai tre figli. La tetrarchia era tramontata, in nome di un evidente ritorno al principio dinastico.

La nuova capitale Nello stesso anno in cui riunificava l'impero nelle proprie mani, Costantino avviò i lavori per la creazione di una nuova capitale. La scelta del sito cadde sull'antica colonia greca di **Bisanzio**, in favorevolissima posizione strategica sugli stretti tra il mar Nero e il Mediterraneo, che assunse ora la nuova denominazione di **Costantinopoli**, dal nome dell'imperatore. Sul modello di Roma, anche Costantinopoli fu dotata di un foro, di un senato, di un circo per le corse dei cavalli – che qui, con termine greco, si chiamò ippodromo –, di residenze per l'imperatore e di una sua burocrazia **PAROLE CHE RACCONTANO** Roma.



La città di Costantino Sulla *Tabula Peutingeriana* (copia medievale di una carta romana che mostra le strade dell'impero) è raffigurata Costantinopoli, inaugurata nel 330 dall'imperatore Costantino.

PAROLE CHE RACCONTANO

ROMA, un nome di successo

Si racconta che l'imperatore Costantino avesse immaginato di fondare la sua nuova capitale sul sito di Troia. A distoglierlo, però, era stato un oracolo, che vietava di stabilire sulle rovine di Troia «il nuovo nome di Roma». Ma perché il responso si riferiva proprio al nome?

- Dopo la sua rifondazione come capitale, l'antica colonia greca di Bisanzio prese il nome di Costantinopoli, tratto da quello dell'imperatore che l'aveva progettata e inaugurata nel 330. Già qualche decennio più tardi, però, si era diffusa la consuetudine di riferirsi a Costantinopoli come "**Nuova Roma**" o "**Seconda Roma**", sottolineando da un lato il parallelismo con la città sul Tevere, dall'altro la differenza rispetto ai tanti centri che in Oriente portavano un nome tratto da quello dei sovrani che li avevano fondati. Tra le più antiche testimonianze di questa consuetudine c'è il titolo ufficiale assunto alla metà

del IV secolo dalla più alta autorità religiosa della città, quello di "**arcivescovo di Costantinopoli Nuova Roma**".

- Ma la seconda Roma non fu l'ultima. Alcuni anni dopo la caduta di Costantinopoli per mano dei Turchi (1453), lo "zar di tutte le Russie" Ivan il Grande sposò la pronipote dell'ultimo imperatore d'Oriente, presentandosi come il continuatore della tradizione politica e religiosa bizantina: Mosca diventava così la **Terza Roma**. «Due Rome sono cadute», scriverà di lì a poco il monaco ortodosso Filoteo di Pskov al principe russo Basilio, «ma la terza è in piedi. E non ce ne sarà una quarta.»



La dedica della città In questo mosaico, realizzato per il timpano della Chiesa di Santa Sofia, si vede Costantino nell'atto di offrire alla Vergine (non visibile nella fotografia) un modellino di Costantinopoli.

Le ragioni della scelta Dietro la scelta di Costantino si possono individuare molti fattori. Alle **ragioni militari** (la città era vicina a un tratto particolarmente delicato del *limes*) si sommarono quelle **politiche**, cioè la volontà di allontanarsi da Roma e dalla sua aristocrazia, ormai priva di un vero potere ma ancora in grado di esercitare pressioni e di porre limiti all'attività dell'imperatore. C'erano infine **ragioni di prestigio** e di immagine: la fondazione di nuove città costituiva, da Alessandro Magno in poi, una delle manifestazioni più vistose della sovranità. Nel 330, dopo appena sei anni di lavori, la città veniva ufficialmente inaugurata alla presenza dell'imperatore **IL SENSO DEI LUOGHI** *Costantinopoli*, p. 182.

313: l'editto di Milano Il 313 fu un anno fondamentale nella storia dei rapporti fra cristianesimo e autorità imperiale: con un provvedimento congiunto, firmato a Milano e noto come **"editto di tolleranza"**, Costantino e Licinio concedevano per la prima volta a tutti gli abitanti dell'impero (e dunque anche ai cristiani) **piena libertà di praticare i propri culti**. Era una sconfessione esplicita della politica perseguita da Diocleziano e segnava l'inizio di un'alleanza di ferro tra potere civile e potere ecclesiastico, destinata a incidere in profondità sul futuro dell'Europa e del mondo.

La tradizione vuole che nel 312, alla vigilia dello scontro con il suo rivale in Occidente, Massenzio, Costantino si fosse **convertito** al cristianesimo in seguito a un sogno **IL RAMO D'ORO** *Quando la divinità parla in sogno*. La notizia della conversione di Costantino è però inverificabile, anche perché fornita solo da fonti cristiane; quanto all'altro firmatario dell'editto, Licinio, era un seguace dei culti tradizionali e tale rimase per tutta la vita. Le motivazioni del provvedimento furono piuttosto di **carattere politico** e si spiegano alla luce della concezione romana della religione.

La ricerca del consenso Anzitutto, le **persecuzioni** si erano dimostrate una **scelta politicamente perdente**, che impegnava uomini e mezzi senza raggiungere l'obiettivo di sradicare il cristianesimo, anzi incrementava le conversioni alla nuova religione. In secondo luogo, soprattutto a partire dal III secolo, il **cristianesimo** si era **diffuso sempre più fra gli strati elevati** della popolazione e nella stessa classe dirigente, fattore questo che rendeva difficile estirparlo senza colpire l'élite di governo.

In un momento in cui il potere aveva bisogno di guadagnare un consenso maggiore in tutti gli ambiti – compreso quello, essenziale, dell'**esercito**, nei cui ranghi la nuova religione era penetrata in notevole misura –, Costantino dovette perciò convincersi che la scelta di assecondare il cristianesimo era più vantaggiosa rispetto a quella di combatterlo.

Quando la divinità parla in sogno

Nella sua **Vita di Costantino**, il vescovo Eusebio di Cesarea (III-IV secolo) racconta che, poco prima della battaglia di Ponte Milvio, il futuro imperatore assisté a un **evento prodigioso**: in cielo gli apparve una **croce luminosa**, con la scritta (in greco) "In questo segno vincerai". La notte successiva ebbe un **sogno**, in cui Gesù Cristo gli ordinava di scegliere come proprio **vessillo** il segno che gli era apparso nel cielo. Non sappiamo quale valore storico possa avere questa narrazione, ma non ci sarebbe da stupirsi se Costantino avesse davvero eseguito l'ordine ricevuto. Per gli antichi, infatti, i sogni avevano un **grande valore**, perché attraverso di essi la divinità inviava agli esseri umani **messaggi che riguardavano il loro futuro**.

Non sempre però i sogni "parlavano così chiaro". Secondo la terminologia antica, quello ricevuto da Costantino era un **oraculum**, ossia quel raro tipo di sogno in cui una divinità, o qualcun altro

al suo posto, appariva al sognatore e gli comunicava con chiare parole il proprio messaggio. Normalmente, i sogni costituivano invece **messaggi enigmatici**, che avevano bisogno di un interprete. Ecco perché era stata sviluppata una vera e propria **scienza onirocritica**, a noi testimoniata dal manuale attribuito ad **Artemidoro di Daldi** (II secolo): un'opera in cui accanto alle singole figurazioni oniriche – sognare di essere morto, di far l'amore con una divinità, di suonare la tromba ecc. – veniva registrato il significato equivalente, da utilizzarsi come consiglio o ammonimento.

Il segno per vincere In questa moneta coniata nel 327 l'insegna imperiale è sormontata dal monogramma cristiano.



Il dio cristiano protettore di Costantino Ma nella decisione di Costantino dovette giocare un ruolo importante anche un secondo aspetto, che non va sottovalutato. Durante la guerra contro Massenzio, Costantino aveva adottato fra le insegne del suo esercito il simbolo cristiano della croce; e sappiamo come, per la mentalità romana, la **vittoria militare** fosse anche la prova più immediata del favore divino verso le iniziative umane. Insomma, è come se con quella vittoria il **dio dei cristiani** si fosse accreditato, agli occhi di Costantino, come divinità potente e benevola, con la quale **era opportuno essere in pace**, allo stesso modo in cui gli imperatori del passato avevano ricercato la pace con Giove e gli altri dèi del *pàntheon* tradizionale.



STORIOGRAFIA

Leggi il testo storiografico di H. Brandt, *Costantino, imperatore cristiano e pagano* e rispondi alla domanda.

- Perché la politica religiosa di Costantino è definita «ambivalente»?

FONTE

L'editto di Milano

AUTORE Lattanzio

OPERA *La morte dei persecutori*

L'editto di Milano, uno dei testi più importanti della storia tardoantica, è riportato esclusivamente da fonti cristiane; tuttavia, è improbabile che il dettato della norma sia stato mani-

polato, poiché Lattanzio, l'autore che lo riferisce in forma più ampia, scrive a brevissima distanza dai fatti ed era molto vicino all'ambiente della corte costantiniana.

Nella felice occasione in cui io, Costantino Augusto, e io, Licinio Augusto, ci incontrammo a Milano,¹ affrontammo insieme tutte le questioni relative al benessere e alla sicurezza pubblica. Tra i provvedimenti che ci sembrava avrebbero giovato a più persone e che fossero da disporre per primi, ci parve esservi questo, che stabilisce a quali divinità dovesse essere tributato onore di culto,² al fine di dare, tanto ai cristiani quanto a tutti, libera facoltà di seguire la religione che ciascuno voglia, sicché qualsiasi divinità risieda in cielo, essa possa essere benevola e propizia a noi e a tutti coloro che sono posti sotto la nostra autorità. Perciò ci è sembrato con sana e retta riflessione di dover stabilire che non si debba assolutamente negare il permesso ad alcuno che si voglia dedicare alle pratiche dei cristiani o alla religione che senta a sé più congeniale, cosicché la somma divinità, alla cui venerazione ci dedichiamo con libertà di coscienza, possa manifestare in tutto il suo consueto favore e la sua benevolenza. [...]

E, oltre a ciò, riguardo ai cristiani abbiamo ritenuto di dover stabilire che siano loro restituiti, gratuitamente e senza richiesta di indennizzo, senza alcun inganno né sotterfugio, quei medesimi luoghi nei quali in precedenza erano soliti radunarsi [...]; e anche coloro che li hanno ottenuti in dono li restituiscano quanto prima ai medesimi cristiani, sia quelli che li hanno comprati, sia quelli che li hanno ricevuti in dono.

Lattanzio, *La morte dei persecutori*, 48, 2-12, trad. di P. A. Tuci

1. Nella felice occasione...

a Milano: l'editto fu promulgato dopo le vittorie di Costantino su Massenzio (312) e di Licinio su Massimino Daia (313). L'accordo sarebbe stato preso a Milano in occasione della celebrazione del matrimonio tra Licinio e Costanza, sorella di Costantino: è appunto questa la «felice occasione».

2. stabilisce... culto: il cristianesimo, in realtà, era già stato riconosciuto come *religio licita* (culto ammesso) dall'editto di Nicomedia (311) dell'imperatore Galerio, che costituisce un modello per quello di Milano; in quest'ultimo, tuttavia, i cristiani hanno una posizione privilegiata.

Acquisire
un metodo

ANALIZZARE LE FONTI

Dal testo dell'editto emerge come l'attenzione rivolta dai due augusti al problema della convivenza religiosa e la «tolleranza» dimostrata dall'autorità imperiale abbiano finalità politiche: il culto di divinità altre da quelle del *pàntheon* romano è consentito in quanto funzionale a garantire protezione e saldezza all'impero **A**. L'editto di Milano garantisce tuttavia alla Chiesa cristiana una posizione di riguardo: viene infatti consentita la ricostruzione degli edifici di culto distrutti nell'ultima grande persecuzione e si stabilisce la restituzione dei beni confiscati **B**.

1. Sottolinea il passo chiave dell'editto, in cui viene riconosciuta la libertà di culto per tutte le religioni.
2. Qual è il fine dell'editto di Costantino e Licinio? Rispondi citando parti del brano.
3. Elenca le misure che l'editto dispone per i cristiani colpiti in passato da persecuzione.



La basilica costantiniana Costruita fra il 319 e il 326 nel luogo in cui era conservato il presunto sepolcro del primo capo della Chiesa, la Basilica di San Pietro era la più ampia fra le chiese fatte edificare dall'imperatore. Il modello era quello delle basiliche romane di uso civile, a pianta rettangolare e suddivise in navate da file di colonne; un affresco del XVI secolo (nell'immagine) mostra l'interno dell'edificio. La basilica sopravvisse fino all'inizio del XVI secolo, quando il papa Giulio II la fece abbattere per innalzare, al suo posto, la basilica attuale. Sui mattoni dell'antico edificio, gli operai dell'epoca poterono ancora distinguere i sigilli del primo imperatore cristiano.

Il trionfo di Costantino e del suo dio L'efficacia del nuovo "protettore" divino di Costantino fu messa ancora una volta alla prova nel 324, allorché l'imperatore volle riunire sotto il proprio controllo l'intero territorio imperiale, liquidando una volta per tutte l'augusto d'Oriente Licinio.

La propaganda ufficiale presentò lo scontro nei termini di una resa dei conti fra il **cristiano Costantino** e il ► **pagano Licinio**, e dunque anche, in un certo senso, fra il nuovo dio e i vecchi dèi, con la schiacciante vittoria del primo sui secondi. A distanza di tre secoli e mezzo, si riproponeva un motivo propagandistico già sfruttato da Augusto, che aveva presentato la guerra contro Antonio e Cleopatra come uno scontro fra gli dèi di Roma e quelli dell'Oriente.

► DIZIONARIO STORICO

Pagano Derivato dal latino *pagus* ("villaggio"), il termine indicava in origine chi abitava nei distretti rurali. Con la diffusione del cristianesimo assunse un valore spregiativo e iniziò a indicare i cultori della religione tradizionale, sopravvissuta più a lungo proprio nelle campagne.

Basilica Il termine deriva dal greco *basilèus* ("re") e si applica a una vasta gamma di edifici del mondo romano, tipicamente di forma rettangolare, usati per scopi pubblici (principalmente amministrazione della giustizia o mercato). A partire dal IV secolo d.C. la capacità di questi edifici di contenere un gran numero di persone fece sì che fossero eletti quali luoghi di culto dei cristiani.

Un mutamento graduale Naturalmente, quanto abbiamo detto finora non significa che i **culti tradizionali** scomparissero di colpo: essi erano infatti troppo antichi e troppo radicati, a tutti i livelli sociali, per cedere rapidamente il campo alla **nuova religione**, e la loro lunghissima vitalità segnava ancora all'inizio del IV secolo l'arredo delle città, il calendario delle festività religiose, i riti che scandivano la vita dei singoli e delle collettività.

Lo stesso Costantino scelse opportunamente di evitare brusche accelerazioni, che avrebbero suscitato inevitabilmente reazioni e contropunte: l'imperatore non rinunciò mai alla carica di **pontefice massimo**, ricoperta da tutti i suoi predecessori sin dall'epoca di Augusto, e la stessa inaugurazione della nuova capitale sul Bosforo venne officiata dai sacerdoti pagani, secondo i riti tradizionalmente connessi alla fondazione di una città **PAROLE CHE RACCONTANO Religione**.

La nuova architettura delle città Pur con queste precisazioni, non c'è dubbio che la politica religiosa di Costantino ebbe un impatto molto forte anche sull'aspetto esteriore della città tardoantica. Già l'editto del 313 consentiva alle comunità cristiane di rientrare in possesso degli edifici di culto requisiti dallo Stato durante la persecuzione diocleziana; negli anni successivi, inoltre, Costantino avviò una febbrile attività di **costruzione di nuove chiese**. Così, a poco a poco il profilo architettonico di Roma iniziò a modificarsi: ai templi tradizionali si affiancarono le nuove ► **basiliche cristiane**. Tra queste, destinata a un grande futuro, vi è anche la **Basilica di San Pietro**.

D'altra parte, questi mutamenti non si limitarono alla sola città culla dell'impero: allo stesso modo Costantino procedette in Palestina e soprattutto nella sua nuova capitale, **Costantinopoli**, dove fece costruire la Chiesa dei Santi Apostoli, concepita anche per ospitare la sua futura sepoltura, e quella di **Santa Sofia**, che, variamente rimaneggiata, è tuttora uno degli edifici più imponenti della città (l'odierna Istanbul).

Acquisire un metodo

1. Perché Costantino pose la sua capitale presso l'antica Bisanzio?
2. Che cosa stabiliva l'editto di Milano?
3. Per quali ragioni Costantino si avvicinò al cristianesimo?



Religio, una pratica non esclusiva

PAROLE CHE RACCONTANO - Ep. 07
Maurizio Bettini

Ascolta l'episodio



Greci e Romani non hanno mai combattuto guerre di religione. La loro era una religione aperta, di dialogo.

I culti "importati" Nell'affresco il dio Mitra, il cui culto si diffuse a Roma a partire dal I secolo, è raffigurato mentre uccide un toro.

GUIDA all'ASCOLTO

Leggi le domande e usale come una guida; poi ascolta l'episodio del podcast e trova le risposte nel racconto di Maurizio Bettini.

In epoca tardoantica si assiste al passaggio dal politeismo tradizionale al monoteismo cristiano, e la figura di Costantino è proprio il punto di svolta in questo cambio di mentalità. Maurizio Bettini ci spiega in che cosa differiva la concezione romana della religione rispetto a quella cristiana.

1. Quali sono le **due etimologie** che i Romani davano del termine **religio** ovvero "religione"? (la prima deriva dal verbo *religare*, la seconda dal verbo *religere*)
2. Perché *religio* poteva anche avere un **significato negativo**? In che senso, secondo un dotto romano, era opportuno «essere **religens ma non religiosus**»?
3. Qual è secondo Maurizio Bettini uno degli **errori più gravi** che si può commettere quando si parla di religione?
4. Perché il politeismo greco e quello romano non sono **religioni esclusive**? In che modo queste due religioni potevano **importare le divinità**? Come si lega questa caratteristica all'assenza di **guerre di religione** nel mondo greco e romano?
5. Perché nel mondo antico non c'era il bisogno di parlare di **tolleranza religiosa**?

2 La Chiesa ai tempi di Costantino

CONCETTI CHIAVE ■ La Chiesa si diede una struttura gerarchica, organizzandosi in diocesi rette da vescovi, e ricevette privilegi dall'imperatore ■ L'imperatore si pose come guida della Chiesa e garante della sua unità; per questo Costantino presiedette il concilio (ossia l'assemblea dei vescovi) riunitosi a Nicea nel 325, durante il quale fu condannata l'eresia ariana

► DIZIONARIO STORICO

Vescovo Il sostantivo deriva dal greco *episcopos* ("guardiano") e indica, nella gerarchia della Chiesa cattolica, il responsabile di una diocesi.

La struttura della Chiesa Bisogna dire che all'inizio del IV secolo la Chiesa presentava ormai una struttura e un'organizzazione ben più articolate di quelle delle origini, tutte incentrate sull'esistenza di piccole comunità e su un rapporto sostanzialmente paritario tra fedeli e ministri del culto. Nel corso del tempo erano emerse infatti figure dedite alla predicazione, alla liturgia e anche all'amministrazione dei beni della Chiesa, che sempre più numerosi affluivano sotto forma di donazioni da parte di famiglie facoltose. Si era venuta costituendo insomma una gerarchia via via più complessa, al cui interno la figura chiave era rappresentata dal ► **vescovo**: a lui erano affidate la diffusione della dottrina e l'amministrazione della comunità cristiana in un determinato territorio, la **diocesi** (► lezione 2, p. 163), che solitamente faceva capo a una città importante. Proprio nel corso del IV secolo, anzi, i vescovi dei centri più significativi finirono presto per assumere un ruolo eminente anche sul piano **politico**, come interlocutori del potere imperiale in rappresentanza delle comunità loro affidate, e talora persino svolgendo una funzione di **supplenza dell'autorità civile** allorché quest'ultima attraversava momenti di debolezza o di crisi, come avvenne sempre più spesso tra il IV e il V secolo.

Grande prestigio, naturalmente, aveva in Occidente la sede di **Roma**, il cui vescovo acquisì un particolare rilievo, che ne avrebbe fatto, nel V secolo, il capo della cristianità d'Occidente: il papa.

Privilegi imperiali Alla Chiesa Costantino concesse inoltre privilegi importanti, come la possibilità di ricevere **lasciti testamentari** – che in breve tempo ne incrementarono enormemente il patrimonio –, l'**esenzione** dei sacerdoti **da ogni onere fiscale** e soprattutto la possibilità di rivolgersi, per ottenere giustizia, a un **tribunale ecclesiastico**, formato esclusivamente da membri del clero e presieduto dal vescovo, le cui sentenze avevano la stessa validità di quelle emanate da un tribunale civile; al tribunale vescovile, del resto, potevano rivolgersi anche comuni cittadini, purché tutte le parti in conflitto acconsentissero. La Chiesa si dotava così di un proprio apparato giudiziario, parallelo a quello civile e destinato a svilupparsi ampiamente nel corso del Medioevo.

Tali privilegi avevano però una precisa contropartita: **Costantino**, infatti, attribuì a se stesso il ruolo di **suprema autorità religiosa**, esattamente come i suoi predecessori avevano assunto la carica di pontefice massimo, e in particolare agì come **garante dell'unità dei cristiani**. Ma questo compito si rivelò assai meno facile del previsto.

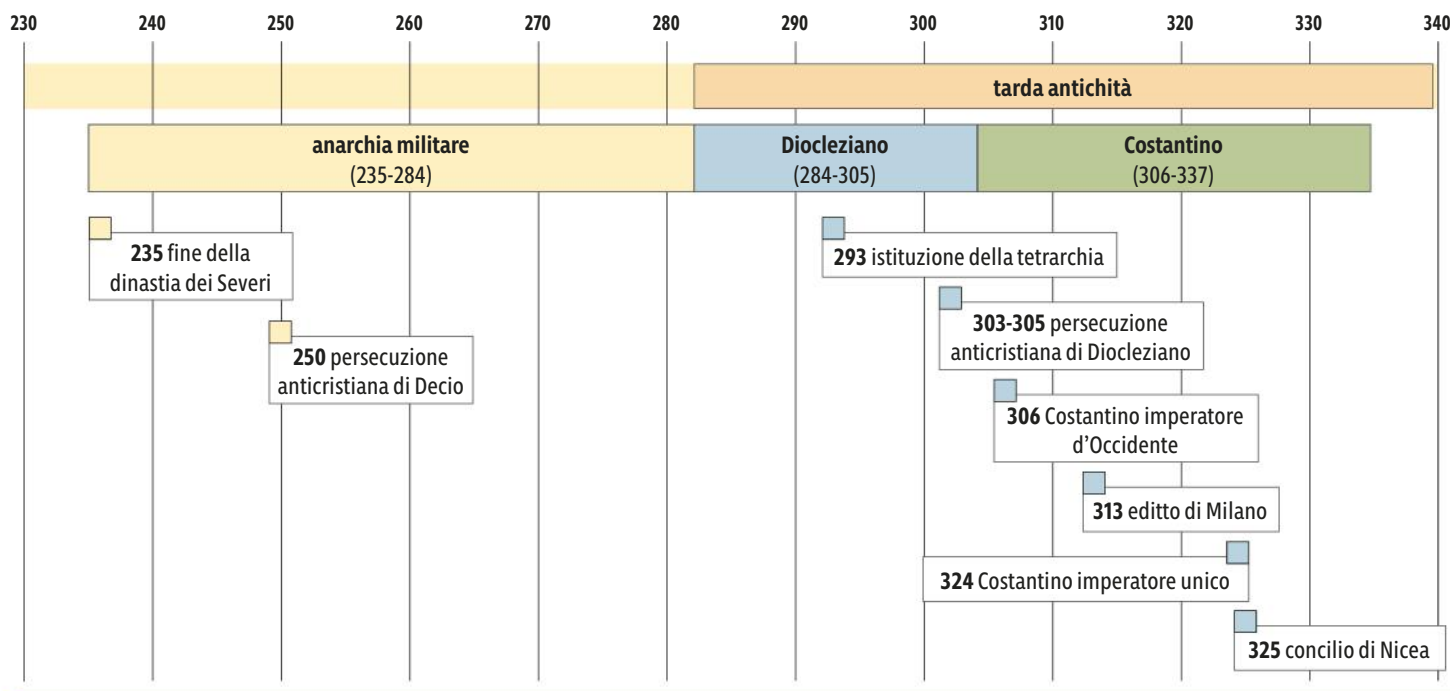
Il dibattito sulla natura di Cristo Nel IV secolo la **dottrina cristiana** si presentava infatti ancora allo stato fluido, e su numerose questioni coesistevano all'interno della Chiesa posizioni molto distanti e talvolta inconciliabili.

Particolarmente spinoso era il problema di definire l'esatta **natura di Cristo**: se Dio era uno solo, secondo il rigoroso monoteismo dei cristiani, come era possibile che sia il padre sia il figlio fossero entrambi Dio nello stesso tempo e allo stesso modo? Su questo tema delicato, ampia diffusione aveva conosciuto la posizione di **Ario**, sacerdote e teologo di Alessandria d'Egitto, il quale sosteneva il primato di Dio padre sul figlio: solo il padre poteva essere propriamente considerato Dio (non creato, eterno e immutabile); il figlio non era eterno come il padre, ma era stato da lui creato e rappresentava dunque una figura secondaria e successiva.



Costantino e i vescovi In veste di suprema autorità religiosa, l'imperatore Costantino (raffigurato al centro dell'immagine, in posizione di maggiore rilievo) presiedette il concilio di Nicea (325), durante il quale i vescovi discussero le tesi di Ario sulla natura di Cristo.

Impero e Chiesa dall'anarchia militare a Costantino



Il concilio di Nicea Su questioni di tale portata, il confronto tra le diverse posizioni dottrinarie assumeva spesso toni aspri e violenti; inoltre, le **dispute religiose** non restavano confinate al dibattito fra teologi, ma vedevano un'**ampia partecipazione popolare**, creando disordini in una società già lacerata dalle tensioni legate alle difficoltà economiche.

In questo contesto, la definizione di una dottrina unitaria non era tanto un problema teologico, quanto un'urgenza sociale e politica. A tale scopo Costantino decise di convocare, nel 325, il primo ► **concilio ecumenico** nella storia della Chiesa, cioè una riunione alla quale vennero invitati tutti i vescovi dell'impero. Il concilio tenne le sue sessioni a **Nicea**, non lontano da Costantinopoli, e fu **presieduto dall'imperatore stesso**, che in tal modo si poneva come **guida della nuova religione**. Alla fine, Costantino riuscì a imporre una formula di compromesso – Gesù era sì generato, ma non creato da Dio – e l'adozione del **simbolo niceno**, cioè della formula del *Credo* (o “professione di fede”) che ancora oggi i cattolici recitano durante la messa. Ario e due dei suoi seguaci si rifiutarono di sottoscriverla e furono puniti con l'esilio.

La sopravvivenza dell'eresia ariana Con la condanna della dottrina ariana fa la sua comparsa il concetto di **eresia** (dal greco *hàiresis*, “scelta”), cioè una tesi ritenuta in contrasto con la dottrina ufficiale della Chiesa, designata invece con il termine **ortodossia**. Un concetto destinato a gettare un'ombra lunga sulla storia dell'Occidente, perché gli eretici furono spesso oggetto di **persecuzioni**, che colpivano sia i sostenitori delle dottrine condannate sia chi insegnasse le loro tesi o semplicemente detenesse le loro opere.

Nonostante la condanna, l'arianesimo non fu estirpato; al contrario, tale dottrina conobbe nei decenni successivi una diffusione inaspettata anche fuori dai confini dell'impero, poiché i sacerdoti che si recarono presso i popoli “barbari” con l'intenzione di divulgare il credo cristiano erano spesso di fede ariana. Il risultato fu che molti **popoli germanici** si convertirono non al cristianesimo ortodosso, quello definito dal concilio di Nicea, ma alla sua **variante ariana**, considerata eretica: una circostanza che avrebbe assunto un peso significativo quando quei popoli sarebbero diventati, di lì a qualche decennio, i nuovi padroni dell'Occidente.

► DIZIONARIO STORICO

Concilio Il concilio (da *concilium*, “riunione”) era, nell'amministrazione provinciale romana, una riunione dei membri delle comunità locali, convocata per rappresentare la comunità nei rapporti con Roma e per ragioni culturali. Con il rafforzarsi della Chiesa, il concilio divenne l'assemblea dei vescovi; quello “ecumenico” (dal greco *oikoumenè*, “terra abitata”) comprendeva i vescovi di tutto il mondo.

Acquisire un metodo

1. Quali compiti aveva il vescovo?
2. Quando, da chi e con quale scopo fu convocato il concilio di Nicea?